

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### DIO E IL MALE

##### Il Papa e l'insistenza sul demonio

di Camillo Massimo Fiori

L'idea che nel mondo vi siano forze maligne e ostili a Dio è ben presente nelle culture antiche e nella Bibbia; anche oggi la nostra mente razionale non riesce a spiegare la vastità del male provocato non solo dalla natura ma altresì dalla volontà umana.

Secondo l'ebraismo, la religione che ha introdotto nel mondo il concetto dell'unicità e dell'alterità di Dio creatore, i demoni sono gli agenti attivi del male, sono angeli che si sono ribellati a Dio per superbia e ne sono diventati irriducibili nemici; nei Vangeli il demonio designa sempre la realtà lontana e ostile a Dio. Da tempo è però invalso anche nella Chiesa il silenzio su questo inquietante protagonista della Rivelazione e la cultura attuale lo considera una metafora, la personificazione dell'idea primordiale del male.

Ha quindi suscitato non poca sorpresa che un papa moderno come Francesco, vicino alla sensibilità e alle problematiche dei fedeli cristiani, sia ricorso spesso alla citazione del diavolo nei suoi interventi.

Molti credenti sono convinti che il demonio faccia parte di un immaginario collettivo superato e sono pertanto rimasti sorpresi dagli accenni del Papa anche se ogni giorno rivolgono la preghiera al Padre per essere liberati dal male.

L'insistenza di Papa Bergoglio sul diavolo dipende da una lettura fedele dei Vangeli dove il male è un essere personale che contrasta l'azione divina su cui non può tuttavia prevalere perché è anch'esso una creazione spirituale.

Questi riferimenti trovano un precedente nel discorso pronunciato da Paolo VI il 15 Novembre 1972: "Il male è occasione ed effetto di un intervento in noi e nel nostro mondo di un agente oscuro e nemico: il Demonio. Il male non è soltanto una deficienza ma un'efficienza, un essere vivo spirituale, perverso e pervertitore. Terribile realtà, misteriosa e paurosa".

### Economia

#### QUANDO IL DENARO DIVENTA UN IDOLO

##### Se la dignità non viene rispettata

di Gianfranco Fabi

È stata una condanna decisa e senza appello quella pronunciata nel corso della sua visita al Santuario di Bonari a Cagliari da Papa Francesco, una condanna verso un sistema economico che non rispetta la dignità delle persone, che provoca povertà e disoccupazione, che ha messo al centro dei propri interessi non le persone, ma il denaro. "L'attuale crisi - ha detto il Papa - è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia, un sistema economico che ha al centro un idolo che si chiama denaro". Un forte richiamo all'impegno sociale quindi, ma anche l'indicazio-

ne della necessità di un cammino che coinvolga la dimensione politica e sociale, le regole e le scelte di ciascuno di noi e quindi anche di chi ha responsabilità di governo così come degli imprenditori, degli economisti, di tutti coloro che possono influenzare l'andamento della società.

Con la sua acuta sensibilità e profonda intelligenza Papa Montini ha voluto offrire questa magistrale interpretazione della Sacra Scrittura per spiegare "le deficienze e la disfunzione delle cose rispetto alla nostra esistenza". Senza la presenza misteriosa di questo personaggio non si capirebbe come il Regno di Gesù Cristo sia contrastato e faticato a realizzarsi progressivamente sin da adesso; il dolore, la cattiveria, il peccato, la morte spiegano anche la nostra incapacità a salvarci senza la grazia redentrice di Cristo. Che esista il male è esperienza dell'uomo, è una condizione fondamentale dell'esistenza umana.

Tuttavia per Gesù non esiste soltanto la possibilità del male come conseguenza della libertà umana, e neppure una inclinazione ma "una potenza personale che vuole sistematicamente il male. Questo essere oscuro e conturbante esiste davvero e con proditoria astuzia opera ancora nel presente; è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana". La presenza del male contrasta ma non annulla la potenza di Dio; il mondo è il luogo della libertà, un campo di battaglia dove le due potenze si scontrano, ma alla fine dei tempi la vittoria sarà di Dio.

Noi uomini moderni, mentre siamo fin troppo propensi a dar credito a esperienze spiritiche, a ubbie magiche, a seduzioni psicologiche, abbiamo dimenticato la dottrina della Chiesa che spiega la possibilità del male ma anche la decisiva potenza divina. Satana esiste e tenta l'uomo ma il cristiano sa che Dio è più forte del male e che Cristo ha vinto per noi la morte e il suo principe.

Il male è una sfida per gli uomini a cui i cristiani danno una risposta di fede riferendosi alla morte e alla resurrezione di Gesù contro cui si è infranto il potere del male.





sterile contrapposizione tra Stato e mercato.

Le utopie e le ideologie costituiscono in fondo gli schemi astratti in cui far inaridire la speranza e quindi la volontà di cambiamento. E invece le parole del

Papa non sono una voce che grida nel deserto, ma si inseriscono in un cammino che la Chiesa e il mondo cattolico (ma non solo) stanno portando avanti nella concretezza dei tempi. Con segni concreti, iniziative coraggiose, testimonianze coerenti ed efficaci.

In questa prospettiva va collocata la riflessione nata dall'enciclica "Caritas in veritate" del giugno del 2009, un'enciclica in cui erano centrali i richiami all'etica, alla necessità di rivedere profondamente il sistema finanziario, all'esigenza di inserire nel mercato la logica del dono e la dimensione della solidarietà. In quell'enciclica si indicava un cammino insieme di trasformatio-

ne e di partecipazione nella convinzione, come già affermato dalla "Centesimus annus", che il mercato rimane lo strumento migliore nelle mani dell'uomo per far crescere l'economia. Con un'ambizione quasi provocatoria: quella secondo cui la solidarietà e forme di impresa in cui il profitto non sia l'unica motivazione, aiutino il mercato a funzionare meglio: "È la stessa pluralità delle forme istituzionali di impresa – dice l'enciclica – a generare un mercato più civile e al tempo stesso più competitivo". In questa logica è altrettanto significativo che si stia sviluppando quel filone di pensiero economico che fa proprio capo all'"economia civile" e che trova le sue radici nell'Umanesimo e nel Rinascimento e la sue prime elaborazioni teoriche nelle opere dell'economista Antonio Genovesi, a metà Settecento. E proprio nei giorni scorsi è stata inaugurata a Loppiano, dove ha sede il Movimento dei Focolari, una Scuola di economia civile per iniziativa di due illuminati economisti come Stefano Zamagni e Luigino Bruni. Una scuola che si propone di essere un laboratorio permanente per riconciliare l'economia con la società, per rimettere al centro la persona, per considerare il mercato, il denaro, il profitto non come fini, ma come strumenti che sollecitano la libertà e la responsabilità delle persone. Per dimostrare in fondo che un'altra economia è possibile.

## Chiesa

### RICCHEZZA E LIBERTÀ

#### Per l'uomo una "economia del dono"

di Don Ernesto Mandelli

**S**ono tanti gli idoli che insidiano la vita dell'uomo, che lo condizionano fino al punto da togliergli la libertà: uno di questi è certamente la ricchezza. E quando l'uomo perde la sua libertà interiore la Bibbia lo paragona agli animali, che non hanno l'uso della intelligenza: "L'uomo nella ricchezza non capisce, è come gli animali che periscono" (Salmo 49).

Commentando la lettera di San Paolo a Timoteo ( 1 Tim.6,2-12), papa Francesco lancia un grido forte e accorato contro i pericoli che le ricchezze rappresentano per l'uomo. È utile vederne alcuni passaggi. Il primo danno è procurato dal denaro sull'uomo stesso, ne avvelena lo spirito. Il rischio è che il denaro diventi l'idolo al quale essere subordinati, idolo che comanda, decide, sottomette. Non sono più gli ideali alti, i valori a guidare la vita dell'uomo, ma la bramosia del denaro, che diventa un potere che lo fa deviare nella vita. Questo potere è concreto e visibile a livello personale. Il Papa parla del "cattolico che va a Messa... ma poi fa i suoi affari". Non mancano anche nelle nostre comunità persone che si fanno una onorabilità perché benefattori dell'asilo infantile o di altre opere, ma che, con coscienza tranquilla, assumono persone a lavorare in nero e portano i loro guadagni nelle vicine e sicure banche svizzere.

A livello globale la critica del Papa al potere del denaro arriva all'intero sistema economico dominato dal capitale. Un sistema più volte denunciato dal magistero della Chiesa, che a livello mondiale crea divisioni insuperabili tra popoli ricchi e popoli poveri; e non è in grado di risolvere il problema endemico

della fame di milioni di persone, anzi aumenta la arretratezza di interi popoli. Le cause e le analisi sono molte: basti pensare al neocolonialismo economico, alle barriere doganali poste dal mondo industrializzato al terzo mondo, allo spreco enorme dei paesi ricchi, al debito dei paesi poveri già estinto, che per complicati meccanismi economici continua a essere pagato. Risultato drammatico: ancora oggi milioni di poveri vivono sotto i livelli della fame.

E i cristiani? La Chiesa in Europa, secondo le autorevoli parole del cardinal Martini, "è invecchiata e stanca". A determinare questa situazione non è estraneo l'avvento del benessere economico e del consumismo che ha intaccato anche le Chiese con la conseguenza dell'affievolimento dello spirito evangelico e della tendenza a rinchiudersi nelle proprie case e nelle proprie comunità, incuranti dei poveri che stanno alla porta.

Il Papa richiama con forza la parola di Gesù: "Non si può servire a due padroni: o Dio o il denaro". Si rifà anche alle parole dei Padri della Chiesa: "Il denaro è lo sterco del diavolo". L'insegnamento evangelico è chiaro: la conversione nasce nell'uomo che accoglie con fiducia la Parola seminata nel suo cuore e la mette in pratica. È chiaro allora che solo persone rinnovate sapranno dare vita a forme nuove di convivenza a ogni livello e sperimentare anche in ambito economico sistemi orientati sempre più a giustizia, uguaglianza, solidarietà.

Anni fa alcuni studiosi ipotizzavano una "economia del dono" come forma possibile per risolvere i problemi dell'umanità.



## Chiesa

### GIOVANNI PAOLO II TRA DI NOI

#### La reliquia di Wojtyla in San Vittore

di Alberto Pedrolì

**S**aranno in molti a chiedersi che senso abbia, oggi, venerare le reliquie di un Santo. Lungi dall'essere un gesto superstizioso o meramente devozionale, è in realtà il preciso

richiamo alla testimonianza di un uomo che ha segnato profondamente la nostra epoca richiamandoci alla Fede in Cristo Gesù. Così è stata presentata giovedì scorso in conferenza stampa l'iniziativa di portare a Varese, dal 25 novembre al 1° dicembre prossimi, la reliquia del sangue del Beato – ormai prossimo alla canonizzazione – Giovanni Paolo II.

Come è nata l'idea? Sorta da associazioni e movimenti varensini, principalmente Il Movimento per la Vita e Rinnovamento nello Spirito sulla scia di quanto già fatto in molte città del

mondo intero, è stata poi fatta propria dal Decanato di Varese ed ha visto in breve l'estendersi della collaborazione della Fondazione Paolo VI e di altri soggetti impegnati nella Chiesa locale ed il patrocinio ufficiale del Comune di Varese, a riprova di come la memoria di Karol Wojtyła sia ancora fortemente radicata nella nostra gente, a partire dalla storica salita al Sacro Monte del novembre 1984. La reliquia sarà esposta nella Basilica di San Vittore dove i fedeli potranno accostarla dalle 6.30 alle 23.30 ma vi saranno due significative traslazioni "in forma privata", presso le Romite Ambrosiane del Sacro Monte ed al carcere oltre ad una sosta presso la nuova cappella dell'Ospedale dedicata al Beato Giovanni Paolo II. Un richiamo alla Fede a conclusione dell'Anno della Fede dunque, ma come ha ricordato monsignor Donnini anche un dono preziosissimo e l'occasione di metterci in ascolto con rinnovata disponibilità di cuore e nuovo impegno. Per questo ai momenti liturgici si affiancheranno eventi culturali e di rilevanza sociale. Il primo di questi sarà la rappresentazione teatrale *Ti presento Lolek!* (Storia di Karol Wojtyła, l'atleta di Dio) il 27 ottobre al Teatro Apollonio con ricavato a favore delle iniziative della

Caritas, tra cui la mensa dei poveri alla Brunella. Un accenno merita infine il reliquiario che contiene il sangue di Giovanni Paolo, prelevato il 2 aprile 2005, giorno della sua morte, e realizzato dallo scultore trevigiano Carlo Balljana. Così il Cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz, già segretario personale di Karol Wojtyła, racconta la genesi dell'opera: "Lo scultore ha realizzato il reliquiario dopo aver partecipato ai funerali del Santo Padre. Il reliquiario riprende la scena dei funerali dove sulla sua bara era stato deposto il Vangelo aperto. Improvvisamente un forte vento sul sagrato di san Pietro prima cominciò a sfogliare poi a chiudere il Libro come se chiudesse una tappa della evangelizzazione del grande Pontefice. Quel Vangelo ora è riaperto per dire che la testimonianza del Vangelo, che Giovanni Paolo II ha incarnato, continua a parlare al cuore degli uomini".



**Il reliquiario del Beato Giovanni Paolo II**

## Cultura

### IL GRANDE FRAINTENDIMENTO

#### Sta nell'amore il raccordo tra verità e libertà

di Piero Viotto

Venerdì 20 settembre le radio e le televisioni hanno aperto sull'intervista di papa Francesco a "La Civiltà Cattolica" le prime pagine dei giornali, hanno presentato fotografie e articoli sull'evento. In pari data "L'Osservatore Romano" non ne parla, infatti l'intervista non è un documento ecclesiale, ma una conversazione con il direttore della rivista, subito pubblicizzata in tutto il mondo.

Si tratta di un testo più autobiografico che teologico, narrativo, riguardante la metodologia della pastorale nel mondo contemporaneo. Ma certi giornali, isolando alcune frasi, parlano di svolta epocale; sottolineando l'attenzione all'uomo, mettono tra parentesi Dio, affermano il primato della libertà sulla verità, contrappongono il Vangelo di Gesù alla Dottrina della Chiesa, e così fraintendono il pensiero di papa Francesco.

La stessa cosa era capitata alla lettera indirizzata a Scalfari di qualche giorno prima (l'11 settembre), perché qualcuno ha immaginato che papa Francesco finisse per avallare il relativismo, secondo cui non ci sono che verità relative e il credere sia un "credere per credere", e quindi non implichi l'intelligenza della fede.

La Repubblica aveva vistosamente titolato a tutta pagina "Anche per chi crede la verità non è assoluta, non la possediamo, è lei che ci abbraccia". Ma in quella lettera dopo avere detto che la verità non è un "assoluto" e precisato che "la verità, secondo la fede cristiana è l'amore di Dio per noi, in Gesù Cristo, dunque la verità è una relazione" aggiunge "Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva". C'è qui in gioco la distinzione tra la scienza e la saggezza, la prima coglie l'assoluto della verità come un oggetto astratto, in un puro "rapporto intellettuale", la seconda riconosce che questo oggetto è un soggetto, è Dio, ed entra con Lui in una "relazione personale" da soggetto a soggetto. Già Aristotele, san Tommaso, Maritain hanno rilevato queste sottili distinzioni, che vanno ben oltre la contrapposizione pascaliana tra il Dio dei filosofi e il Dio dei credenti.

Oggi a riguardo di questa intervista ci troviamo di fronte non più a un fraintendimento intellettuale, ma a un fraintendimento morale. Il Corriere della Sera titola "Le parole rivoluzionarie del Papa" e Luigi Accattoli nel suo commento parla di "aggiu-

stamento dei precetti". La Repubblica titola "Apertura su gay, divorzio e aborto", e chiama Hans Kung a commentare l'intervista e l'ex-teologo propone il sacerdozio femminile per arginare la crisi delle vocazioni.

Ma a leggere bene l'intervista di papa Francesco, si capisce che accompagnare, comprendere il peccatore non significa giustificare il peccato e che la Chiesa, in tempo di guerra è "un ospedale da campo", non per lasciare incancrenire le piaghe sociali, ma per guarirle. Papa Francesco non contrappone il Vangelo alla dottrina; proprio il Vangelo narra che Gesù si accompagna con i discepoli, smarriti e confusi, in fuga verso Emmaus, per spiegare loro le Scritture, nelle quali, mi pare, ci siano anche e in bella evidenza i Comandamenti di Dio. Gesù non giudica, perdona l'adultera, ma le domanda di non peccare più. Papa Francesco sa bene che l'indissolubilità del matrimonio è parte integrante dell'etica cristiana, nella sua intervista lo dà per scontato, non apre al divorzio, apre ai divorziati, non apre all'aborto, ma alle donne che si sono pentite di aver abortito, non all'omosessualità, ma agli omosessuali in cerca di Dio. La misericordia di Dio presuppone il pentimento, non cancella la giustizia, ma, nel sacrificio di Gesù, paga per l'uomo la colpa commessa.

Il fraintendimento più grande sta nel ritenere che papa Francesco abbia sostituito la coscienza alla legge, l'autonomia dell'uomo all'esistenza di Dio. C'è una frase chiave nella lettera a Scalfari: "Ma Gesù resta fedele a Dio fino alla fine". Per evitare ogni fraintendimento, a livello di approfondimento, bisogna comprendere che per ciascuno una cosa è non giusta se la coscienza non la riconosce per giusta, ma non è giusta perché la coscienza la riconosce come tale, ma perché è giusta in se stessa. Si tratta di ricordare la soggettività della coscienza con l'oggettività della verità; un tempo si dava più importanza all'oggettività della verità, fino all'inquisizione e alla crociate, nel pensiero moderno si dà più importanza alla soggettività fino al relativismo e all'agnosticismo.

Jorge Mario Bergoglio, che è il primo gesuita a diventare Papa, non si è chiamato Ignazio, ma Francesco, e ha indicato nell'amore la maniera di raccordare verità e libertà.



### LA FELICITÀ DELLA CULTURA

#### Il tentativo di scoprire la gioia

di Sergio Balbi

Esiste una relazione tra cultura e felicità? Credo che in ogni ambiente scolastico, dalla scuola dell'obbligo all'università questa sia una domanda necessaria per chi porta cultura e per chi cerca di crescere in essa; si deve però puntare all'essenziale e come diceva Giovanni Paolo II nella sua omelia pronunciata a Castelgandolfo il 2 settembre 1979: "Il cristiano sa che lo scopo della vita è la felicità". Ma guardandoci intorno viene da pensare che questa relazione non esista, abbiamo sotto gli occhi la storia della cultura dove esistono addirittura sistemi filosofici o letterari di altissima costruzione il cui condensato è una visione disperata della vita; d'altro canto è esperienza comune che in tutti gli ambienti dai più accreditati come poli culturali alle periferie più degradate l'insoddisfazione, l'infelicità sia ampiamente distribuita, pare che non guardi in faccia nessuno.

Lavorando però per la cultura qualche cosa dobbiamo cercare, per dare una risposta positiva alla domanda iniziale, perché, ripeto, è uno dei punti, degli obiettivi di ogni attività umana, inteso come obiettivo essenziale; certo il prestigio, la possibilità di appropriarsi di strumenti che garantiscano un'ampia libertà di scelte, la possibilità di acquisire risorse che riescano a incidere in modo riconoscibile sulla direzione del mondo sociale, financo il giungere al potere per sé o al guadagno per sé sono solo alcune delle ricadute che la cultura in senso lato (tecnico scientifica, umanistica, politico-amministrativa) possono portare, ma hanno un sapore effimero, di insoddisfazione, facilmente destinato al disfaccimento qualora una condizione giunga a minare la linearità di questo percorso in ascesa, perché non sono essenze ma orpelli.

E allora prima di buttare alle ortiche la ricerca, la passione per la cultura prendiamo coscienza di quanto Paolo VI nella sua esortazione apostolica Gaudete in Domino del 1975, indicava in modo crudo quello che è il nostro ambito, lo spazio e il suo correlato temporale nel quale ci è chiesto di muoverci tutti i giorni: "...non esiste felicità perfetta. L'esperienza della finitudine, che ogni generazione ricomincia per proprio conto, obbliga a constatare e a scandagliare lo iato immenso che sempre sussiste tra la realtà e il desiderio di infinito."

Cultura trae la sua radice da coltivare, mentre felicità da fertile, nutriente, fecondo appunto. Ecco allora che il terreno della cultura va coltivato va incoraggiato e l'opera buona, l'educazione consiste nello scoprire quali strumenti siano i più nutrienti, fecondi, che rendano quindi feconda la terra da arare che siamo. Il percorso che vorrebbe colmare lo iato tra finitudine e senso di infinito (altri direbbero il senso tragico della vita) non potrà mai dirsi compiuto nel cuore di ciascuno ma chi forma abbia la capacità di far scoprire a chi è formato la gioia del proprio humus del proprio nutrimento e lo appassioni nella propria ricerca. Cultura (intesa allora nel suo carattere più esteso di insieme delle attività umane) e felicità sono il terreno e gli attrezzi che se scelti bene, se ben accoppiati nel cuore della persona aprono lo sguardo sulla coscienza di un lavoro fatto bene, che calma, che spinge al meritato riposo, che apre, fino al (raro) miracolo di una certezza dell'affidarsi, al mistero di un senso a tutta questa fatica, perché vede un giusto cammino, impervio certo, sempre scandagliato dal male ed i suoi agguati, ma mai fermo come una barca in mezzo all'oceano, in bonaccia, senza remi e senza vela o come un bimbo nel paese dei balocchi con tutto, veramente tutto per essere felice ma imbronciato e malinconico perché nessuno gioca con lui. La comunità umana e le sue relazioni sono l'unico veicolo di questo avanzare e sono la tessitura, la trama forte, che deve tenere, sulla quale si ricama il binomio cultura felicità.

#### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

##### Storia

#### MASSACRATO DALLE BRIGATE NERE, SARÀ BEATO

Il martirio di don Giuseppe

Rossi, ucciso a bastonate

di Franco Giannantoni

##### Attualità

#### CITADELLA DELLO SPORT, PERCHÉ NO?

L'eredità di Varese 2008 e una vocazione naturale

di Massimo Lodi

##### Attualità

#### IL VOLO DI COPPI SULLA CRESPERA

Sessanta anni fa Fausto

iridato e innamorato

di Cesare Chiericati

##### Cara Varese

#### LA COOPERAZIONE POSSIBILE

di Pier Fausto Vedani

##### Società

#### SCUOLE RIAPERTE. E PURE I PROBLEMI

di Livio Ghiringhelli

##### Sarò breve

#### IL CAMBIAMENTO

di Pipino

##### Il letto di Procuste

#### QUESTIONE DI TEMPO

di Luigi Fasolino

##### Politica

#### NOSTRA ITALIA

di Maniglio Botti



##### Opinioni

#### TRATTATI EUROPEI DA RISCRIVERE

di Robi Ronza

##### Storia

#### ACCANTO AL CARDINALE SCRITTORE

di Fernando Cova

##### Attualità

#### VITA SOSTENIBILE

di Anna De Pietri

##### Attualità

#### NOI DELLA "MILAN AREA"

di Michela Barzi

##### Nuvole ferite

#### IL CALCIO E LA VITA

di Gualtiero Gualtieri

##### Attualità

#### UNIVERSITÀ DELLA PLASTICA

di Sergio Redaelli

##### Sport

#### APPRENDISTI? DISTINGUIAMO

di Ettore Pagani